

una larga rete di strade comunali obbligatorie, mantenute dalla Provincia, e nelle quali non si verifica il grande traffico delle strade provinciali, pure, anche per queste, la manutenzione ci costa quasi 400 lire per chilometro. Ci avviciniamo già ai 30 centesimi a cui accennò l'onorevole Cao-Pinna; ma bisogna forse tener conto delle condizioni speciali delle strade alle quali egli ha accennato. Ad ogni modo farò fare uno studio, strada per strada, per vedere se la spesa sia o no mantenuta nei giusti limiti di una buona amministrazione.

Quanto alla manutenzione delle strade obbligatorie ho già risposto all'onorevole Fortunato che studierò la questione e che spero in novembre di presentare un apposito disegno di legge, perchè sono profondamente convinto essere conveniente che questo gran patrimonio delle strade comunali obbligatorie sia mantenuto ad uso del pubblico e non sia abbandonato.

Quanto all'escavazione dei porti ne parleremo a luogo opportuno.

L'onorevole Fortunato m'invita a studiare una variante sulla strada di Matera e mi accennò ad una spesa minima. Farò studiare la questione, e spero di dare nel prossimo bilancio una risposta concreta.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 20 s'intenderà approvato con lo stanziamento proposto in lire 3,670,000.

Capitolo 21. Lavori per ristabilire il transito, cioè: sgombrare di nevi, di materie frante o trasportate dalle piene e per riparare e garantire da danni le strade e ponti nazionali, lire 550,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pace.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

A questo capitolo l'onorevole De Amicis propone un aumento di lire 450,000.

L'onorevole De Amicis ha facoltà di parlare.

De Amicis. La mia proposta di aumento in questo capitolo più che una nuova spesa rappresenta un'economia nel bilancio dei lavori pubblici. Vedo infatti che ogni anno cresce la spesa nel capitolo 20 e nel capitolo 22 e nello stesso capitolo 21, poichè per effetto delle continue alluvioni la spesa di manutenzione per espurgo di materiale portato dalle

frane e riparazioni ai ponti e muri di sostegno cresce annualmente.

Credo che si potrebbe rimediare a ciò rendendo obbligatorio il rinsaldamento delle scarpate a monte ed a valle specialmente per le strade nazionali di montagna, ed espropriando per risaldarle quelle zone franose che sono sovrastanti alle strade nazionali.

Naturalmente perchè il Ministero dei lavori pubblici possa far ciò, ha bisogno di fondi, e questi io vorrei dare al Ministero.

Io prego quindi il ministro dei lavori pubblici, il relatore e la Camera, ad accettare la mia proposta, di portare questo capitolo ad un milione, per avere così 450,000 lire disponibili per fare un lavoro generale di rinsaldamento delle scarpate delle strade nazionali di montagna.

E si assicurino la Camera ed il ministro, che se un tal lavoro si farà in un anno solo od in un biennio, si avrà un'economia continua e progressiva sui bilanci futuri nei capitoli 20, 21 e 22.

Noto che il capitolo 21 aumenta annualmente, e se non si pensa a fare quanto ho proposto, credo che la spesa del capitolo 21 sorpasserà, fra non molto, quella dei capitoli 20 e 22.

Nel bilancio di quest'anno al capitolo in discussione si porta un aumento di circa lire 78,000, e ciò prova la verità della mia asserzione.

Spero quindi che il ministro, il relatore e la Camera, vorranno accettare la mia proposta.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Di Broglio, relatore. La proposta fatta dall'onorevole De Amicis ha certo il vantaggio d'essere in sè stessa vantaggiosa per più aspetti.

Il provvedimento di fare delle piantagioni lungo le scarpe stradali, dove è possibile, è già da lungo tempo in pratica in alcune provincie per opera delle amministrazioni provinciali e comunali. E con ciò si ottiene non solo il robustamento delle scarpe, a cui ha accennato l'onorevole De Amicis, ma si raggiunge inoltre dopo alcuni anni, un discreto vantaggio economico, mediante la vendita della legna da taglio.

Però l'onorevole De Amicis sa che noi siamo costretti da una necessità assoluta a non modificare gli stanziamenti del bilancio.